

ANTONIO BRAIDA, NADIA MARVASI

SOFFERTA INVERSIONE DI RUOLO
E DESIDERIO DI CAMBIAR SESSO:
LA SCELTA TRANSESSUALE

I continui cambiamenti dell'organizzazione sociale e dei valori culturali, la coesistenza conflittuale o armonica di modelli collettivi ed individuali stimolano la ricerca anche nel campo della psicosessualità di espressioni emergenti, talora capaci di una sopravvivenza orgogliosa ma isolata, altre volte incidenti palesemente o sommessamente nel costume e nello storia dell'uomo.

Recenti studi sulla sessualità vista in prospettiva psicosociale (Gius e Coll.) sottolineano quanto gran parte delle modificazioni dei ruoli maschile e femminile siano spesso fittizie e non abbiano nessun carattere di reale sovvertimento, ma solo una diversa e nebbiosa utilizzazione delle antiche attribuzioni di potere. La conseguenza più diretta di questa situazione è una maggiore ambiguità sia del ruolo maschile che femminile, con una ampia zona di confluenza in una bisessualità più o meno latente. La donna tende ad abbandonare i suoi valori tradizionali, vissuti come costringenti, e tenta di assumere un ruolo nella linea della protesta virile, coltivando nel contempo nostalgie talvolta non confessate per la femminilità classica, matrice di protezioni accattivanti e di un antico, furtivo, ma saldo potere di presa sul maschio (Parenti).

D'altra parte l'uomo vede vacillare la propria posizione di privilegio nel momento in cui non poggia più su una adeguata immagine complementare. La sua virilità era direttamente proporzionale ad un ruolo femminile che, venendo a mancare, mette in crisi tutto il suo essere «maschio». Vediamo quindi che la confusione dei ruoli, spesso contrabbandata a livello ideologico come liberalizzazione, può realizzarsi con l'introduzione passiva di alcuni elementi maschili nel mondo femminile e viceversa, cioè con la trasposizione da un ruolo all'altro di femminilità e

mascolinità che permangono pur sempre prettamente tradizionali.

L'osservazione è compatibile con il concetto sviluppato da Adler di ermafroditismo psichico inteso come coesistenza potenziale di tendenze maschili e femminili nella psiche di ogni individuo.

Alcune espressioni della sessualità rappresentano una tale modificazione dei tradizionali ruoli sociosessuali da presupporre a livello psicom dinamico profondo il superamento del rapporto analogico fra la coppia di opposti «virilità-femminilità» e «superiorità-inferiorità» e lo sviluppo di linee ambivalenti che si estrinsecano sul piano soggettivo e comportamentale in variabili devianti sulle quali la società di transizione può giocare un ruolo di stimolo, di accettazione passiva o di censura.

Da queste premesse intendiamo affrontare un solo fenomeno che sta incrementandosi nella nostra cultura: il transessualismo. Questo fenomeno viene a volte inteso come sinonimo di travestitismo mentre per la maggior parte degli autori l'uomo transessuale aspira non solo al piacere di sembrare donna abbigliandosi come tale, ma vuole drasticamente essere donna tanto nell'aspetto esteriore che nelle funzioni e chiede alla scienza medica di renderlo quanto più possibile femmina (Harry Benjamin). In altri termini si tratta dell'uomo che, quanto al genere, soffre di inversione di ruolo e di falso orientamento: aspira a cambiar sesso.

Le cause del transessualismo e le possibili fonti dalle quali il desiderio di cambiar sesso può scaturire rappresentano probabilmente la parte più controversa, enigmatica ed oscura della sessuologia. Le due principali teorie riguardano: o le possibili cause organiche-biologiche cioè geniche, cromosomiche e disendocrine non necessariamente ereditate oppure molto più spesso quelle puramente psicologiche.

Il transessualismo non è nuovo e neppure recente: anzi sue attestazioni possono essere rinvenute in documenti che risalgono indietro nei tempi e che abbracciano culture nettamente distinte. Mitologia classica, storia classica, Rinascimento e storia dell'Ottocento, insieme all'antropologia culturale, dimostrano l'estesa area di espressione del fenomeno. Un'influenza transessuale è drammatizzata come intervento divino di simpatia e comprensione (nel mito di Venere Castina) o di punizione (nel mito di

Tiresia e degli Sciti) o di appagamento di un giusto desiderio (leggenda dell'India Orientale) nel mondo mitologico. Le testimonianze antropologiche hanno rivelato nel costume di tribù paleo-asiatiche, mediterranee antiche, africane e indoamericane una costante usanza transessuale dettata probabilmente da un codice di gruppo che esprimeva indubbiamente una natura umana assai duttile, rappresentata non solo dagli stereotipi di Eva e Adamo, ma pure da stregoni, sciamani, sacerdoti destinati per volontà propria o per regole tribali a sottoporsi in età infantile e adolescenziale a rudimentali interventi di mutilazione per acquisire un genere diverso da quello genitale come garanzia di poteri soprannaturali temuti e venerati. Vengono descritti veri e propri transessuali che contraevano il matrimonio, ligi alle regole e alle vezzosità femminili mimate con creatività nella finzione del mestruo, della gravidanza e del parto.

Nel nostro tempo il fenomeno transessuale ha acquisito una dimensione sempre maggiore, trovando spazio per lo più nella vasta area della dissidenza sessuale e nel mondo della prostituzione.

Affrontando il problema sotto il profilo psicologico, come tema centrale di questo intervento, ci siamo posti due quesiti:

- 1) Perché alcuni uomini in percentuale maggiore rispetto al passato danno luogo al transessualismo?
- 2) Perché con incidenza anche maggiore individui di sesso maschile provano attrazione per i transessuali?

Ai quesiti possiamo rispondere con differenti ipotesi che rientrano nella visione adleriana della sessualità anch'essa intesa come contesto reale e simbolico dove l'individuo esprime e collauda volontà di potenza e sentimento sociale adeguandosi o differenziandosi dal «senso collettivo del sesso» che vige nella sua cultura (Parenti).

Rispetto alla prima domanda poniamo innanzitutto la compensazione ad una inferiorità d'organo (pseudo-ermafroditismo, ermafroditismo, ipo-agonadismo di origine genica, cromosomica e disendocrina). Possiamo supporre che i soggetti di questo gruppo siano stati prevalenti sino a qualche anno fa ma che oggi abbiano minore incidenza. Infatti, mentre una volta il maschio con dismorfismo sessuale tendeva a mantenere una caratterizzazione sociale maschile ed elaborava un astensionismo sessuale

oppure abbracciava una scelta omosessuale, oggi, per una minore censura sociale verso le atipie del comportamento sessuale e anche per una riduzione dell'assioma «basso-femminile», sussistono le condizioni per una scelta transessuale in alternativa all'astensionismo o alla omosessualità.

Una seconda ipotesi potrebbe trarre origine da una costellazione familiare che presenta un'inversione di ruoli, con notevole ipertrofia del modello femminile in un particolare contesto culturale-collettivo, dove l'essere maschio comporta il soffrire di inferiorità sociale. Inferiorità che l'uomo, carente di un modello di riferimento virile, può compensare privilegiando la linea sociosessuale femminile.

Un'altra ipotesi, apparentemente in contrasto con la precedente, valuta la possibilità che la scelta transessuale non sia dovuta al maggior ruolo assunto dalla donna e quindi al bisogno di imitarla, anche perché il ruolo femminile non è ancora così definito da poter rappresentare un modello per l'uomo, in quanto le donne emancipate si defemminilizzano mentre il transessuale si iperfemminilizza. Anche nel comportamento egli ricerca con atteggiamenti appariscenti una ipercaratterizzazione femminile, differenziandosi dalle donne stesse che tendono invece ad attenuarli. Questa linea potrebbe essere definita come «protesta femminile» da parte dell'uomo. Si può avanzare una interpretazione molto ardita, ma sostenibile per gli aspetti del costume di oggi: la diminuzione della caratterizzazione femminile può indurre frustrazione nel maschio che la considera ingiusta e scatenare vie di compenso basate sulla presentazione di ciò che l'uomo vorrebbe che fosse la donna e che questa invece non è più.

Nell'affrontare poi le motivazioni dell'aumento della ricerca di un partner fortuito transessuale da parte dell'uomo, possiamo supporre ipotesi legate ancora alla fisionomia dell'attuale momento socioculturale, traguardo del movimento di liberazione sessuale e punto di partenza di nuovi riflussi. In questo senso il tradizionale vissuto dell'erotismo inteso come tabù e visto adlerianamente come controcostrizione, sminuito dal permissivismo sessuale, può portare alla ricerca di una soluzione nuova e proibita, soddisfatta dal rapporto con un transessuale.

Inoltre, come più volte abbiamo sottolineato, una attenuazione della oblatività e della passività della donna in campo

erotico può indurre nell'uomo, per protesta, la ricerca dei transessuali, proprio perché questi ipercharacterizzano la femminilità.

In conclusione, anche il riconoscimento della scelta transessuale a livello giuridico (Legge 164 - aprile 1982, che consente la riassegnazione medico-chirurgica e anagrafica del sesso) sancisce l'attualità del fenomeno e conferma la priorità dei suoi aspetti psicosociali. Afferma infatti un medico, capo di un'équipe specializzata negli interventi di conversione: «l'intervento chirurgico è solo l'ultima conseguenza di un cambiamento di sesso che, a livello psicologico, è già avvenuto. Io mi limito a modificare alcuni tratti fisici del transessuale, ma la discordanza spesso insanabile fra soma e psiche è di ordine mentale e va prima trattata in sede psicoterapeutica».

La duttilità e la creatività della Psicologia Individuale ci hanno permesso di cogliere alcuni finalismi che riteniamo prevalenti nella scelta transessuale, ossia il superamento di condizioni di inferiorità d'organo e sociale o la compensazione basata su ciò che abbiamo definito «protesta femminile», immedesimazione fittizia, carica di nostalgia, in un'antica e tradizionale femminilità.

All'individuo che opta per il transessualismo l'analista adleriano offre la propria partecipazione emotiva attenuandone la sofferenza per l'inversione di ruolo e inoltre favorisce, mediante l'insight analitico, la comprensione delle finalità della scelta transessuale, perché sia possibile una revisione del progetto esistenziale o perché, se attuata, questa scelta non diventi un diverso stato di sofferenza e di emarginazione, ma il punto di partenza verso un nuovo «senso della vita».

BIBLIOGRAFIA

ADLER ALFRED: «Il temperamento nervoso».

ADLER ALFRED: «Psicologia Individuale e conoscenza dell'uomo».

BENJAMIN HARRY: «Il fenomeno transessuale».

GIUS ERMINIO: «La sessualità in prospettiva psicosociale».

MONEY JOHN: «Amore e mal d'amore».

PARENTI FRANCESCO: «La Psicologia Individuale dopo Adler».

PARENTI FRANCESCO e Coll.: «Dizionario ragionato di Psicologia Individuale».

PARENTI FRANCESCO, PAGANI PIERLUIGI: «Dizionario alternativo di Psicoanalisi».